



LA VOCE DELLA MONTAGNA

Anno XLIII numero 38
DICEMBRE 2015

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MONTAGNA DI CAMAIORE

www.amicimontagnacamaiore.it - e-mail: amicidellamontagnacamaiore@gmail.com

Direttore responsabile: Claudio Castellani - Aut. Trib. Lucca N. 666 del 20-25/05/97

Spedizione in abbonamento postale - Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Lucca



PROSSIMI APPUNTAMENTI:

10 gennaio
FESTA DELL'ALBERO
AL COLLE DELLA PORAGLIA

1° maggio
FESTA DELLA PRIMAVERA

7 agosto
46° FESTA DELLA PATATA

A PAGINA 16
**IL NUOVO PROGRAMMA
DELLE ESCURSIONI**

IN QUESTO NUMERO:

A PAGINA 4

**UN PO' DI STORIA:
SOLDATI BRASILIANI A CAMAIORE**

A PAGINA 6 E 7

RACCONTI DI VIAGGIO

A PAGINA 8 E 9

**RICORDO DI DUE AMICI:
SABATINO E ALESSANDRO**



Organo ufficiale dell'Associazione
AMICI DELLA MONTAGNA CAMAIORE
Via Badia, 40
55041 Camaiole (Lucca)
Presidente: Lucia Brilli
Direttore responsabile: Claudio Castellani

Iscrizione nel registro della stampa
del Tribunale di Lucca n° 666
del 20-25/05/97
Spedizione in abbonamento postale
Autorizzazione DIRPOSTEL Lucca

Impaginazione e stampa
Alredy Toscana
via Vetraria, 11 - Tel. 0584 385840
Viareggio (Lucca)

"LA VOCE DELLA MONTAGNA"
non assume responsabilità
redazionali per quanto
pubblicato con firma, riservandosi
di apporre ai testi, pur salvaguardandone
il contenuto sostanziale,
ogni riduzione considerata
opportuna per esigenze tecniche
e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

FOTO IN COPERTINA:
Apuane - Foce di Giovo
RETRO:
la forza rosa dell'associazione (in alto)
Liguria - Monte Manico del Lume (in basso)



EDITORIALE

Cari soci,
un nuovo anno volge alla fine e molte sono le gite ed escursioni che ognuno di noi ha il piacere di ricordare. Per me in particolare è il trekking da rifugio a rifugio che ho fatto con mio figlio Emanuele dal 28 agosto al 1 settembre sulle Alpi Orobie in Lombardia. Le Alpi Orobie sono una catena montuosa situata a sud delle Alpi Retiche tra le provincie di Lecco e di Bergamo, comprese tra la Valsassina (Lecco) a ovest, la Valcamonica (Brescia) a est e la Valtellina (Sondrio) a nord. I sentieri che le percorrono non sono sempre facili e ricordano molto i nostri delle Api Apuane situati quindi in ambienti spesso selvaggi e poco turistici ma comunque molto belli.

In un primo momento avevo scelto di percorrere parte del Sentiero delle Orobie Orientali, un trekking in alta quota da rifugio a rifugio che prevede 7 tappe. In realtà poi informandomi tra i vari C.A.I. della zona ho preferito percorrere alcune tappe del Sentiero delle Orobie Occidentali più facile, anche se alcune tappe sono classificate E.E., ma sempre molto bello sia per gli ambienti attraversati, sia per gli scorci panoramici.

Il percorso l'ho adattato considerando poi, che trattandosi di una traversata, avrei dovuto all'ultima tappa tornare indietro per recuperare l'auto.

Tappe:

1 - 28 agosto: dai Piani di Artavaggio al Rifugio Gran Baita - Piani di Bobbio

2 - 29 agosto: dal Rifugio Gran Baita al Rifugio Grassi

3 - 30 agosto: dal Rifugio Grassi al Rifugio Trona Soliva

4 - 31 agosto: dal Rifugio Trona Soliva al Rifugio Salmurano

5 - 1° settembre: dal Rifugio Salmurano al paese di Gerola Alta, fine del trekking.

Le tappe hanno comportato una percorrenza media di 4 ore, la più lunga è stata quella 30 agosto che ha previsto una percorrenza di 6 ore e le più brevi quelle della partenza e dell'arrivo, circa 2,5 ore ciascuna.

Sono molto soddisfatto del percorso e anche per come ha risposto Emanuele, molto entusiasta dalla prima all'ultima tappa. Gli ambienti sono caratterizzati da esigui boschi data l'altitudine media intorno ai 2000 metri, con la presenza di molto laghi, torrenti e cascate. Gli scorci panoramici vedono nelle prime tappe visioni sulle Grigne e nelle ultime sulle Alpi Retiche e quindi Pizzo Badile, Monte Disgrazia e Massiccio del Bernina. I gestori dei vari rifugi sono stati tutti molto disponibili a darmi consigli ed informazioni, anche la cucina è sempre stata eccellente. Insomma è stata proprio una bella esperienza.

A fine del mio editoriale vorrei rivolgere un doveroso pensiero a due nostri soci che purtroppo sono deceduti quest'anno Lilli Menesini e Alessandro Barsottelli, e ultimo "Sabatino" di Ritrogoli. Lilli aveva sì una "certa età" ma la sua simpatia e la sua umanità l'anno resa a tutti noi molto amata. Alessandro non molti di noi l'hanno conosciuto, era un ragazzo che aveva frequentato la nostra associazione diversi anni fa risultando molto simpatico e sincero. Purtroppo è morto troppo presto: aveva appena 36 anni. Del nostro Sabatino potete leggere l'articolo a lui dedicato.

Grazie di cuore per ciò che hanno dato ad ognuno di noi.

Claudio Castellani
Direttore Responsabile

I VANTAGGI DI ESSERE SOCI

Con soli € 18,00 potete entrare a far parte dell'Associazione Amici della Montagna di Camaiole.

- Potete usufruire della nostra Baita "Paoli-Barsi" a Campo all'Orzo venendo a prendere la chiave in sede il giovedì sera dopo le ore 21,15. Pernottarci costa solo € 6,00 per i soci e € 12,00 per i non soci.
- Riceverete a casa, due volte l'anno, il nostro giornalino "La voce della Montagna" dove pubblichiamo il resoconto delle attività dell'Associazione, le novità, i programmi, i commenti dei soci alle escursioni e dove ognuno può esprimere pareri, ed anche critiche che saranno sempre bene accette.
- Abbiamo una fornitissima biblioteca e tutti i soci possono accedervi gratuitamente
- Presentando la nostra tessera, i soci potranno avere sconti in alcuni negozi.

Crediamo però che il vantaggio maggiore sia quello di entrare a far parte di un gruppo di persone che interpretano le escursioni con spirito sociale. La nostra filosofia è quella di privilegiare sempre e comunque il gruppo. Consideriamo le escursioni come un momento di aggregazione nel quale, speriamo, possano svilupparsi nuove conoscenze e nuove amicizie. Il nostro calendario prevede gite per tutti, sia per chi vuole camminare poco, sia per chi vuole cimentarsi in escursioni più impegnative. Comunque entreremo sempre in contatto con la natura in luoghi molto belli.

Per concludere, avendo la nostra Associazione anche una forte anima ambientalista, la presenza di nuovi soci sarà un sostegno al suo impegno in difesa della natura.



ESCURSIONISMO 2016

di Ugo Nardelli

Desidero porvi l'attenzione su alcune proposte di escursioni in programma nel 2016. Il nostro intento è da sempre quello di far partecipare la maggioranza dei soci alle gite, ma non dimentichiamo che siamo un'associazione che di fatto nel proprio ha come fondamento, l'escursionismo, di conseguenza chi partecipa alle nostre attività necessita di un minimo di allenamento, abbigliamento e attrezzatura adeguata. Varie volte ci sentiamo dire che alcune escursioni sono troppo difficili e impegnative, ma ad una attenta lettura del programma specifico della gita, o ancora meglio parlando con i direttori di gita, si può facilmente capire che quasi nella totalità dei casi, le escursioni hanno valide alternative per evitare le cime, o itinerari più corti, ad esempio arrivare fino al rifugio e fermarsi.

Veniamo alle escursioni del 2016.

Le due ciaspolate in programma, all'Abetone e a Castelluccio di Norcia, richiedono una buona forma fisica e attrezzatura adeguata, ma le località dove facciamo base, si prestano anche a coloro che desiderano passare un fine settimana sulla neve in completo relax. Spingendoci verso la primavera, ci attende la traversata integrale dell'isola d'Elba. Quattro giorni di trekking con tappe assai lunghe, ma mai difficili, può partecipare anche il socio che non percorrendo la G.T.E. vuole passare i giorni al mare o farsi in autonomia delle passeggiate.

Per l'isola di Ustica a maggio, nessun problema, le passeggiate sono facili, l'ambiente fantastico. La terza isola in programma nel 2016, è la splendida Madeira, che offre non difficili camminate, pareti vulcaniche, pittoreschi villaggi e magnifiche fioriture. Sei giorni di trek alla portata del normale escursionista.

A luglio la gita in Val d'Aosta, prevede la salita di due cime, ma può partecipare anche chi non vuole fare le ascensioni, in quanto faremo base in un rifugio accogliente, da dove si possono fare facili passeggiate. Agosto ci vedrà impegnati sul ponte tibetano più lungo del mondo e alla salita del monte Chaberton. Chi non vuol fare il ponte avrà la possibilità di percorrere un suggestivo sentiero lungo il torrente, ammirando col naso all'insù i "temerari" impegnati a percorrere il ponte tibetano. Per finire, il gitone di settembre. Nel 2016, edizione numero 30, un traguardo eccezionale, che festeggeremo nella stupenda cornice del lago di Molveno. Cinque giorni di escursioni per tutti e grandi festeggiamenti per le 30 gite consecutive iniziate nel 1987.

Vi aspettiamo numerosi alle nostre gite, la vostra partecipazione e il vostro entusiasmo sono lo stimolo e l'energia per proseguire con passione e impegno in queste attività che hanno fatto conoscere l'associazione, e apprezzarla fin dalla sua nascita, nel l'ormai lontano 1972.

GRANDE SUCCESSO DELLA 45° FESTA DELLA PATATA

Domenica 2 Agosto 2015, alla baita "Paoli-Barsi" al Colle della Poraglia, ha avuto luogo la 45° Festa della Patata. Grazie al tempo buono la festa è nata sotto i migliori auspici, e già dalla mattina del sabato sono arrivati alla baita moltissimi giovani che, nelle loro tende, vi hanno passato la notte.

La domenica mattina questa Festa, ormai entrata a tutti gli effetti nella tradizione Camaiorese ed anche Versiliese, ha avuto un grande successo, e una moltitudine di appassionati della montagna hanno potuto divertirsi come al solito nei dintorni della baita gustando patate fritte ed altri prodotti della cucina.

Un fattore importante per la riuscita per la riuscita della festa è senz'altro il tempo bello. Ma ancora più importante

è il sostegno di tanti soci, che con il loro impegno, tutti gli anni, rendono possibile questa manifestazione. Vogliamo ringraziare pertanto tutte le persone che hanno dato il loro prezioso contributo, sempre molto prezioso e tanto apprezzato.

Possiamo aggiungere che anche la classica "Smondinata" quest'anno 2015 ha ottenuto un rimarchevole successo. Domenica 25 ottobre, favorita dal tempo molto bello, anche questa nostra Festa ha visto un gran numero di partecipanti.

Un ringraziamento più particolare alle "donne dell'Associazione", la nostra parte rosa che oltre a portare, con il loro impegno un aiuto decisivo, hanno anche preparato una lunga serie di ottime torte.

Un po' di storia

I SOLDATI BRASILIANI A CAMAIORE

di Marcello Stagetti

I molti soci frequentatori della baita, in specie i più giovani, si domanderanno il perché della bandiera brasiliana, esposta accanto al tricolore, nei bei supporti artistici di metallo dorato, costruiti con passione e maestria dall'instancabile Raffaello Paoli.

I riferimenti sono ormai assai lontani nel tempo: era il 17 settembre del 1944, giorno della liberazione di Camaiole. I brasiliani arrivarono in un pomeriggio, abbastanza fresco per la stagione, dalla parte di Viareggio, su numerose jeep, percorrendo la sola strada che allora entrasse in città dalla parte del mare: Via Cesare Battisti o anche la Via del Tram. Sostarono in un primo momento in Pienaterra, in mezzo allo slargo dove si incrociano la Via di Radicchi, Via Fonda, Via della Fossetta, fra la Mescita del Pascocino e il Cordificio Pardini. Domandarono qualcosa ai rari passanti incuriositi e forse pure un po' intimiditi dagli armamenti presenti sulla jeep e addosso ai soldati. Proseguirono quindi per l'ultimo tratto della strada, arrivando nella piazza della Porta Nuova, dove seduti davanti al Bar della Stella, stava un gruppo di partigiani in uniforme e armati, che subito si alzarono avvicinandosi.

Ricordo nitidamente molti dettagli di quel giorno. Ero sceso da Greppolungo, dove ero sfollato con la famiglia, alloggiata alla meglio in un metato assieme ad altri conoscenti, dopo aver visto la bandiera italiana issata sul campanile della Chiesa della Stella. Una grande eccitazione aveva preso a circolare fra i tanti sfollati del posto, ma non tutti avevano l'animo di scendere a Camaiole, senza conoscere prima la situazione. Tedeschi se n'erano andati da alcuni giorni, in una lunga colonna di muli, lungo la via di Casoli verso i monti. Mia madre mi chiamava in continuazione cercando di frenare la mia irruenza nello scendere la mulattiera verso Montebello. Ero scalzo, come quasi tutti i ragazzi di allora durante la bella stagione. Subito dopo il Ponte di Radicchi la strada era piena di detriti di vetri delle finestre e il cammino si fece più prudente e attento. Dopo un veloce ingresso nella nostra casa abbandonata da mesi, mentre la mamma rovistava in giro, mi recai in strada, accanto alla fontana, dove avevo intravisto alcuni miei coetanei.

Ed è qui che vidi arrivare i militari brasiliani, alcuni dei quali di colore, che guardavo con curiosa insistenza avendoli visti solo sulle illustrazioni dei libri di scuola. Avevano un aspetto non troppo militaresco, quasi alla mano, come del resto tutti i soldati americani e alleati, ad eccezione degli inglesi, che arrivarono dopo alcuni giorni alla guida di carrarmati che parcheggiarono in una corte un po' nascosti. I soldati ci davano sempre qualcosa, incluse le immancabili chewing e se andava bene una piccola cioccolata a forma di cingolo, un grande lusso per chi non aveva mai visto nulla di simile. Gli inglesi al contrario erano indifferenti e anzi alcuni ci scacciavano in malo modo dicendoci fascisti. In quella stessa notte alcuni soldati tedeschi rimasti isolati, forzarono la vigilanza brasiliana in Via Fonda e fuggirono verso i monti in un fragore di spari, senza vittime. I tedeschi in ritirata si erano trincerati sul Prana da dove potevano avere una visione senza ostacoli, sia della piana di Camaiole che della marina. Presero a sparare colpi con i mortai, alcuni dei quali caddero in prossimità dei blindati inglesi seminasconditi fra le case, ma che forse erano stati intercettati con i binocoli. La caduta delle granate si intensificò e fu a questo punto che il comando brasiliano decise di intervenire in loco con un'azione di terra per mettere a tacere i cannoni. Non mi sono noti i particolari dell'azione, ma ricordo che i colpi cessarono dopo il blitz, che costò diversi morti agli assalitori alleati. La battaglia del Prana è rimasta, fra le vicende belliche dei brasiliani nel nostro territorio, una delle più evocate e importanti e ancora oggi la celebrazione che se ne fa, con il coinvolgimento delle autorità, richiama alla baita numerosissimi partecipanti che non dimenticano l'impegno di quei soldati amici di tanti anni fa.

Non saprei dire quanti militari fossero stanziati a Camaiole. Oltre ai brasiliani c'erano americani e inglesi, che avevano preso alloggio nei locali del Palazzo del Littorio, dove si trovava pure un notevole deposito di generi alimentari ad uso delle truppe. Con qualche iniziativa o piccolo servizio si poteva entrare in possesso degli agognati cibi alleati, ricercatissimi anche perché le botteghe erano chiuse non avendo nulla da vende-

re. I miseri pasti quotidiani consistevano in quei giorni di povere farinate di farina di grano o di granturco, i cui chicchi venivano pazientemente sbriciolati con il macinino a mano per l'orzo. Un lavoro faticoso e lunghissimo. C'era stata per fortuna insolita abbondanza di verdure e frutta nell'estate, grazie al buon andamento della stagione, nei campi abbandonati della piana, dove donne e ragazzi potevano liberamente circolare anche in presenza delle truppe tedesche in continuo movimento, che non frapponevano alcuna difficoltà a questa ricerca di cibo. Oltre la ferrovia non si poteva andare, né tanto meno alla spiaggia, dove erano sistemate le difese e molti tratti minati.

Il pane bianco a cassetta tipo toast, appariva come qualcosa di lussuoso e inarrivabile, abituati al pane di emergenza dei primi mesi del '44, dove il fornaio metteva di tutto, insieme a poca farina di grano e altri semi. Perfino il pane tedesco nerissimo, di segale, le cui forme vecchie, dure e ammuffite, venivano date come nutrimento ai cavalli delle truppe, era diventato molto ambito. Gli animali erano custoditi da prigionieri mongoli in un grande recinto nella tenuta del Cavallini. I pacchi del pane, che a volte potevano essere sottratte dai ragazzi più svelti, rappresentavano una via d'uscita importante per alleviare il persistente "limo" di stomaco. Ma con gli alleati non era arrivato solo il pane bianchissimo e profumato: le scatole di Beans and Tomatoes, Potatoes and Tomatoes, Corned Beef, Bacon, Domine Cane Sugar, le indimenticabili sigarette Lucky Stricke, Camel, Chesterfield che sapevano di miele e di cognac, e tante altre novità delle quali tutti ignoravano l'esistenza, provenienti da un mondo ricco e lontano con il quale troppo tardi si è capito che non era possibile competere in alcun modo. Ah, dimenticavo le parolacce... le più diffuse, subito imparate, "son of a beach" e "fuck you", la mitica, universale, ancora oggi in gran voga "OK". Certi militari americani ci chiamavano "paisà", ma allora non sapevo che si trattava di italo-americani ed era una chiamata in un certo senso affettuosa.

Nei giorni successivi al 17 settembre i soldati si erano sparsi in diverse abitazioni, mentre gli ufficiali avevano trovato alloggio all'Albergo di Borsalino sulla piazza XXIX Maggio. A piano terra ristorante e sala da ballo, che la sera si animava con mille luci e musiche per l'intrattenimento dei militari brasiliani e americani. Un gran traffico di jeep e altri mezzi motorizzati movimentava tutto il circondario fino al coprifuoco di mezzanotte. Pattuglie della Military Police in elegante elmo bianco e lunghi sfollagente di gomma tenevano sotto controllo piazza e dintorni, spesso messi a soquadro

dall'irruzione degli immancabili ubriachi che uscivano un po' agitati dal ballo. I poliziotti intervenivano con energia con gli sfollagente e alcuni più intrattabili venivano fermati e portati via senza tanti riguardi.

Sul calare della sera affluivano le "segnorine" forestiere per fare compagnia ai soldati e tutto si animava in una grande festa viva e chassosa di risa e piena di traffici dove si scambiava di tutto... inclusi oggetti di valore provenienti dai depositi militari e sottratti dai soldati. Merci che però non erano alla mia portata e che non mi interessavano. L'exploit più grande per me fu una coperta di colore kaki di purissima lana, che servì per un paio di pantaloni cosiddetti alla zuava, tagliati e cuciti da una mia zia. Ma non l'avevo comprata, bensì asportata da una jeep incustodita. Spesso i militari ubriachi si sdraiavano dentro la Jeep facendo sporgere i piedi calzati con i bellissimi e lucidissimi scarponi alti fino alla caviglia. Con qualche abilità si potevano far sparire... e succedeva spesso.

Il fronte era rimasto fermo per l'intero inverno 1944-45 nella zona di Seravezza e così Camaiore rappresentava la prima retrovia. C'erano depositi di munizioni ovunque, i più vasti al Ponte alla Gora, in un campo sulla sinistra della strada e sulla Via Italica dall'inizio fino alla rotonda di Capezzano. Si camminava come all'interno di un canale, con le casse dei proiettili alte qualche metro su entrambi i lati. Subito fuori di Camaiore, in alcuni campi nei pressi dello Stadio Comunale, erano state montate diverse batterie di cannoni che a intervalli sparavano sulle prime linee del fronte tedesco oltre le colline di Monteggiori.

Se ricordo bene i reparti brasiliani lasciarono poi posto ad altri soldati della 92° Divisione Buffalo, allora di stanza a Viareggio. Tutto il fronte della Gotica si rimise in movimento nella primavera del 1945 e sotto la pressione della V° Armata Alleata, cedette in pochi mesi. La Seconda Guerra Mondiale era finita... e cominciavano i ricordi e la storia.

racconti di viaggio

MAGICO GRAN SASSO

12-13 settembre 2015 - Trekking e non solo...

di Paola Contini

12 settembre

Come nelle migliori tradizioni degli Amici della Montagna, sveglia all'alba e, con mezzi propri, via verso il Gran Sasso. Dopo una breve sosta a Fonte Cerreto, si prosegue verso Campo Imperatore per una strada panoramica che si snoda tra distese erbose dove pascolano cavalli e mucche in libertà.

Sul piazzale dell'albergo, con lo sguardo incantato alle bellissime montagne che ci circondano, mettiamo gli scarponi e ci dirigiamo a Pizzo Cefalone. Il sentiero è quasi pianeggiante fino a che non arriviamo ad un costone erboso ed ad una ripida salita che ci porta ad una fascia rocciosa. Per sicurezza è opportuno indossare imbracatura e casco. Questa "mia prima vestizione" mi mette ansia: mi sento "Agnese va a morire". Le gambe si fanno rigide ma Lucia mi rasserena e mentre Edvaldo ci fa sicurezza, insieme agli altri riesco a salire mani e piedi sulle rocce che conducono alla cresta. Lo spettacolo è superbo! La discesa su Campo Imperatore non offre difficoltà e la cena che consumiamo in albergo, ottima ed abbondante, ci ripaga delle difficoltà della giornata. Alla sera le ombre si allungano sul piazzale deserto e le cupole metalliche dell'osservatorio astronomico brillano sotto le stelle.

13 settembre

Ieri abbiamo superato la prova e siamo stati all'altezza della situazione. Ugo e Lucia pensano quindi che siamo in grado di affrontare la direttissima del Corno Grande, la cima più alta del Gran Sasso.

Al mattino le prime luci dell'alba tingono di rosa le montagne e tutto intorno regna un gran silenzio. Quando noi cominciamo a camminare l'assalto della folla è ancora lontano. Il cielo è limpido e le rare e alte nubi bianche non impediscono che lo sguardo spazi a 360° da Campo Imperatore ai monti più lontani. La nebbia, dicono gli abitanti del luogo, arriva solo a mezzogiorno.

A mano a mano che saliamo, il Corno Grande incombe su di noi e ci attira come una calamita. Dopo aver aggirato un grande sasso è l'ora di indossare casco ed imbracatura. Edvaldo prepara la corda di sicurezza e Ugo dà istruzioni per affrontare una piccola paretina e iniziare a salire mani e piedi in uno stretto camino con appigli che i meno esperti non trovano facilmen-

te. Le difficoltà non sono però finite: gli ultimi metri verso la vetta sono proprio impegnativi ma l'esperienza e la professionalità di Ugo e di Edvaldo che fanno sicurezza e i suggerimenti dei più esperti come Lucia e Mario fanno superare gli ostacoli.

Quando si arriva in cima si provano sensazioni ed emozioni indescrivibili e si vuole immortalare il momento con una foto alla croce. Senti crescere dentro di te l'orgoglio di "avercela fatta" smorzato però dalla riflessione che non sei il solo protagonista dell'impresa: intorno a te ci sono più scalatori che turisti in passeggiata!!

Sulla discesa, per la via normale, incontriamo moltissimi escursionisti della domenica che talora sembrano accusare la ripidità della salita. Chi scende come noi invece può godere della visione delle montagne e delle vallate lontane. Ad un tratto appare il ghiacciaio "Il Calderone", il più meridionale di tutta l'Europa, ora a rischio di estinzione: della bianca distesa di un tempo rimane solo qualche sporca chiazza di ghiaccio.

Con un lungo percorso torniamo a Campo Imperatore e, al termine della gita, dopo l'incontro con la bellezza delle montagne e le emozioni delle scalate, guardiamo con occhio più attento l'albergo che ci ha ospitato. Nonostante che sia un po' in rovina e che abbia bisogno di qualche restauro, deve essere mantenuto e valorizzato perché, come tanti altri edifici presenti in Italia è testimonianza dell'architettura razionalista del periodo fascista.

Dei dettami architettonici del periodo conserva traccia non solo nelle forme geometriche dell'esterno ma anche negli infissi e nella sala da pranzo semicircolare che mantiene un gusto "retro". Al di là dell'architettura questo edificio è importante perché racconta un momento della nostra storia in quanto nel 1943 vi fu tenuto prigioniero Mussolini. Dopo la cena del 12 un cameriere ci ha portato nel piccolo appartamento dell'"uomo fatale". La stanza più significativa è la camera dove, oltre al letto ed un armadio di forma particolare, c'è un piccolo museo. In mezzo a foto e cimeli d'epoca spicca una dichiarazione rilasciata nel 1993 da Lisetta Moscardi, cameriera personale del Duce, che afferma che gli arredi sono quelli originali. Una piccola curiosità: chi vuole, a richiesta, può dormire in questa camera. Bruno Vespa ha provato l'"emozione"!



Gran Sasso - Verso il Corno Grande



racconti di viaggio

GITA IN MAREMMA

di Pezzini 1943

Drin! Drin! La sveglia suona presto, alle 4,15. Mi alzo con molta lena e mi preparo per la gita a Montieri. Nonostante la mattinata non sia delle migliori, mi avvio a prendere il pullman G.T. che ci porterà in loco per fare una lunga escursione, di un gruppo abbastanza numeroso. Durante il percorso di trasferimento, purtroppo troviamo molti cambiamenti di tempo ma noi ormai in viaggio speriamo nel buon Dio che ce la mandi buona. Alla prima sosta fisiologica e mangereccia, purtroppo ci attende una grossa scarica di pioggia, che ci bagna come pulcini. Nel proseguo del viaggio si vedono alcuni sprazzi di sole che ci confortano. Ma appena arrivati a Montieri, dove c'erano ad aspettarci alcuni amici, si è scatenato il finimondo. Dopo un consulto fra il gruppo con i direttori di gita, è stata presa la decisione di rimandare l'escursione. Per questo abbiamo dirottato il programma verso la cittadina di Massa Marittima e devo dire che l'abbiamo indovinata. Infatti è smesso di piovere a così

siamo andati in visita al paese che per chi non lo conosce vale la pena di essere visitato. Purtroppo non abbiamo potuto visitare il Duomo perché chiuso per lavori di restauro. Così abbiamo continuato andando a vistare una miniera "di pirite, quarzite ed altro" con una guida che ci ha spiegato tutta la lavorazione che avveniva prima di essere dismessa. Nel frattempo mentre il tempo migliorava, grazie ad alcune persone del posto, essendo ora di pranzo siamo andati a mangiare in un vicino agriturismo. Dopo una piccola siesta abbiamo iniziato il viaggio di ritorno e abbiamo puntato verso il golfo di Baratti. Il gruppo si è diretto verso la spiaggia con sabbia di tipo ferroso, ed abbiamo fatto un'ora di escursione per sgranchirci le gambe. Alle ore 17 come da accordi presi con l'autista siamo ripartiti per rientrare alla base. Però nonostante la rinuncia alla camminata in quel di Montieri, è venuta fuori una bella gita turistica.

SPELEO NARNIA 2015

RADUNO DI SPELEOLOGIA

di Lucia Lombardi

Per tre giorni io e Andrea abbiamo vissuto nella cittadina di Narni quest'evento che aspettavamo da mesi. C'era di che divertirsi tra conferenze, proiezioni e uscite in e fuori Grotta. Non mancavano gli stand materiali dove si poteva trovare ogni sorta di attrezzatura e abbigliamento. Ma il punto focale di tutto il raduno era lo Speleobar dove, ci si ritrovava tutti assieme come fratelli, a mangiare e bere le specialità dei vari gruppi d'Italia, accompagnati da musica e risate. Noi, abbiamo legato molto con un gruppo della Sicilia e con quello di Massa, andando dai tagliolini coi fagioli alle panelle e ai cannoli. Abbiamo ritrovato anche amici, conosciuti ai raduni passati e altri dei gruppi versiliesi.

La cosa che mi ha resa più felice in assoluto al di là di tutte le vecchie e nuove amicizie, è stata l'uscita alla Grotta delle Marmore a distanza di più d'un anno dall'ultima volta che ho fatto qualcosa in quell'ambito. È stato proprio il primo giorno, dopo un bel temporale e con grosso ritardo sulla partenza. Io e altri sette commilitoni (Andrea era rimasto in paese con Rubino) guidati da uno del gruppo speleo locale, ci siamo ritrovati a entrare alle sette di sera attraverso uno degli ingressi della Grotta. Indossare tuta, imbrago, casco con torcia e tutto l'insieme di moschettoni, bloccanti e dicensore è stata un po' un'impresa, ma poi è andata meglio. Entrati dentro, abbiamo ammirato le con-

crezioni, ormai abbandonate dall'acqua ma, comunque bellissime. Abbiamo salito e sceso con le corde alcuni saltini di pochi metri e passato alcune fessure senza problemi. Devo dire che me la sono cavata bene nonostante un po' di impaccio in certi punti. I miei compagni sono stati pazienti con me ed è stato bello respirare dopo tanto tempo aria di Grotta, sentirmi in pace con l'ambiente stesso. Abbiamo visto anche un paio di pipistrelli, uno dei quali, lo ha spostato la nostra guida con delicatezza, perché in un punto scomodo. Quando siamo usciti da un secondo ingresso due ore dopo, non c'erano quasi più nuvole in cielo e le argentee stelle, ci osservavano tra le fronde degli alberi. Ogni stanchezza sembrava svanita da me e, quando ho raggiunto Andrea allo Speleo bar, ho festeggiato con lui la riuscita di questa fantastica uscita.

Gli altri giorni, li abbiamo trascorsi a fare i turisti ché, non mancavano le belle cose da vedere. Interessante la visita a Narni Sotterranea, un complesso di stanze scoperte sotto la chiesa di S. Domenico e la Rocca medievale che domina la cittadina. Sarebbe stato bello poter vedere tutte le altre meraviglie naturali e storiche che circondano i dintorni ma, non ce n'è stato il tempo: una scusa comunque per rifarci un salto, rialloggiare all'agriturismo che ci ha ospitati (bella camera e cibo ottimo...) e salutare i nuovi amici...

UN TOCCANTE RICORDO DI SABATINO

RIFLESSIONI

di Aldo Marchi

Ho avuto notizia in questi giorni della morte di un vecchio amico, rimanendone sorpreso e addolorato. Sabatino, un montanaro vecchio stampo, abitava a Ritrogoli, dietro il Monte Prana, e lì è vissuto fin dalla nascita, quand'ancora quell'antico borgo aveva una diecina di case abitate, una scuola ed anche uno stanzone dove le famiglie contadine si riunivano per raccontarsi le proprie storie e vivere momenti di distensione. Avevo conosciuto quest'uomo tutto d'un pezzo, in occasione di una delle prime sagre della "patata", al Col della Poraglia, e mi venne presentato dal mio amico Emanuele che in "Acqua chiara" aveva ristrutturato un vecchio casolare ove trascorreva lunghi periodi dell'estate. Sabatino, in quell'occasione, risultò il vincitore come miglior produttore di patate e ricordo che agitava con orgoglio la grande coppa ricevuta dagli "Amici della Montagna" come fosse un fucello.

Scendemmo, su suo invito, a Ritrogoli, dove non ero mai stato, e mi trovai di fronte a un paese fantasma; l'unica casa abitata era la sua, tutto il resto abbandonato, a cominciare dalla scuola, coperta dal rovi. L'accoglienza di sua moglie Dina e dei figli Giuseppe e Rosanna fu di quelle riservate alle persone importanti ed io ed Emanuele ci sentimmo un po' in imbarazzo. Ci sedemmo nella grande cucina e Sabatino, allontanatosi un momento, tornò con una profumatissima forma del suo formaggio pecorino che assaggiammo con molto piacere. Nacque tra noi, fin da subito, una reciproca stima e simpatia e Sabatino mi chiese di occuparmi presso il Comune di Pescaglia delle possibilità di ristrutturazione e sopraelevazione della vecchia casa.

Quella sua decisione mi colpì molto sia per il coraggio di impiegare una somma notevole in un immobile così "distante" dal resto del mondo, sia per il fatto che tra i servizi mancanti mancava perfino la corrente elettrica. Mi buttai con entusiasmo nell'impresa e dopo quattro mesi feci felice Sabatino e famiglia, consegnandogli una casa funzionale e nuova di zec-

ca, illuminata però a gas.

I nostri rapporti si fecero sempre più stretti ed ogni estate diverse erano le giornate che passavamo insieme, sempre però tenendo conto dei suoi impegni che erano molteplici e pesantissimi. Al mattino all'alba doveva pensare alle bestie nella stalla, insieme alla moglie Dina, poi metteva fuori il gregge delle pecore che venivano affidate alla piccola Rosanna per condurle fino in cima al Prana. Dopo, con Giuseppe, saliva fino al Col della Poraglia a fare il fieno; in una stagione era capace di fare, a mano, e portare a spalla fino a casa, ben 70 quintali di fieno! Oltre a ciò doveva restare il tempo per mungere le bestie, fare il formaggio ed il burro; quando la giornata sembrava finita, fucile in spalla, andava a cacciare le beccacce che, per la loro prelibatezza, gli venivano bene pagate. Ci si aggiunga che prestava anche la sua opera di taglio del bosco alle dipendenze della Forestale.

Non ho mai conosciuto in vita mia altre persone che abbiano sopportato una simile mole di lavoro. E tutto ciò sempre con il sorriso sulle labbra e con l'aspetto di gigante buono. Buono e molto paziente perché la corrente elettrica gli fu portata solo dopo una ventina d'anni dalla ristrutturazione del fabbricato. Negli ultimi tempi non ci eravamo più visti ma ero informato da amici sulle sue condizioni; i figli, Giuseppe e Rosanna, da tempo, si erano fatta una propria famiglia andando ad abitare lontano e lui era rimasto ancora più solo con la moglie Dina, non in buone condizioni di salute. Sapevo che non aveva più il bestiame e aveva molto ridotto i suoi lavori, facendosi vedere poco in giro per problemi alle gambe e alla schiena. I troppi sforzi eseguiti durante la vita si facevano sentire. Forse, per queste ragioni, stava vivendo un momento di depressione ed è molto probabile, conoscendo il suo coraggio, che abbia deciso di farla finita sparandosi un colpo in gola. Addio vecchio amico, riposa in pace!



IN RICORDO DI ALESSANDRO BARSOTTELLI di Ugo Nardelli

Agosto 1999, tra i partecipanti al trek del Gran Combin, vi era anche Alessandro, soprannominato "Tangora". Si trattava di un trekking assai impegnativo, che prevedeva l'attraversamento di un ghiacciaio, percorsi con forte dislivello, sconfinando in territorio elvetico.

Alessandro poco più che ventenne, alla prima vera esperienza di alta montagna, era il più giovane del gruppo. Ricordo il suo stupore, la meraviglia di poter essere in quei luoghi, dove l'orizzonte si allargava sulle grandi montagne delle Alpi. Per lui e non solo, era stata un'esperienza vissuta intensamente, gli si stava aprendo un mondo nuovo che condivideva con gli amici con cui spesso si recava sulle montagne di casa.

Con l'Associazione ha partecipato tante volte alle escursioni, sempre rispettando le regole, entusiasta di scoprire nuovi percorsi e a suo agio con tutti. L'ultima volta l'abbiamo avuto con noi al trek dell'agosto 2014, un po' provato dai capricci del suo cuore, ma sereno e di compagnia come sempre.

A tutti noi che ci abbiamo camminato assieme e condiviso momenti intensi, ci mancherà tanto.

ENTRA A FAR PARTE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE!

Un piccolo contributo e sarai in una grande Famiglia
che ama la natura e lavora per farla rispettare.

Visita il nostro sito

www.amicimontagnacamaiore.it

saprai tutto di noi!

e-mail: **amicidellamontagnacamaiore@gmail.com**



TANTA VOGLIA DI MONTAGNA

di Alessandro Bertucelli

Care amiche, cari amici, come saprete il 15 gennaio scorso fui colpito improvvisamente da ictus ischemico, da quel giorno la mia attività fisica, sia di palestra che di montagna, sono venute meno, anzi sono del tutto cessate. Ora dopo 10 mesi di inattività ho una voglia matta di muovermi, fare un bel giro sulle nostre Apuane meridionali. Non ho velleità di grandi montagna asiatiche o Alpi o Dolomiti. Mi basterebbe poter tornare sul "mio vecchio e caro Gabberi" su sentieri che conosco bene. Come ha detto un certo Messner che di montagne e di alpinismo la sa lunga, un bravo alpinista non è quello che arriva primo e impiega cinque secondi meno di altri per arrivare sulla sommità di una montagna, quello bravo è quello che arriva in vetta e dice: mi sono molto divertito ad arrivare fino quassù.

Non per vanto ma so riconoscere tutti i sassi che incontro, potrei dare a nome, cognome e indirizzo ad ognuno di loro. Un giorno parto da S. Rocchino, appena imboccato il sentiero per il Gabberi, alzo gli occhi e vedo un fiore che non avevo mai visto: era di

un colore rosso scarlatto a forma di giglio, una vera gioia per i miei occhi. Scatto alcune foto che ancora tengo nella mia fototeca. Dalla vetta del Gabberi si gode uno spettacolo eccezionale che spazia da tutta la riviera della Versilia a tutte le vette Apuane, parte dell'Appennino Tosco-Emiliano e se abbiamo fortuna nelle giornate più limpide possiamo anche vedere alcune vette innevate delle Alpi Marittime, e scusate se è poco. Ora spero di rimettermi in forma presto per tornare lassù, ho proprio una voglia matta di rimettermi in cammino.

Permettetemi ora una divagazione di carattere scientifico: "l'acqua salata, dice la N.A.S.A. su Marte l'hanno trovata, che da millenni un po' n'è rimasta, correte, correte a buttare la pasta."

N.A.S.A.:

N. = National

A. = Aeronautics

S. = Space

A. = Administration

Amministrazione Nazionale per lo spazio e l'aeronautica.

LA BAITA PAOLI-BARSI

Ricordiamo che la Baita è a disposizione dei soci e di tutti quei gruppi similari al nostro, alle classi delle scuole o dei gruppi parrocchiali che ne faranno richiesta, presso la nostra sede in Via Badia 40 a Camaiore ogni giovedì sera dopo le ore 21,15.

Si ricorda che la spesa per il pernottamento è per i soci € 6,00 per i non soci € 12,00. Tutti i soci hanno diritto di usufruire della Baita, i non soci solo se accompagnati da soci.

La Baita sarà aperta tutte le domeniche, dal 1° maggio al 30 settembre.
Aprire la Baita in estate è sempre un bel modo di passare una giornata al fresco e a contatto con la natura.

Per maggiori informazioni

Vincenzo Stefanini - tel. 345 0238799

amicidellamontagnacamaiore@gmail.com. - www.amicimontagnacamaiore.it



PROGRAMMA MANIFESTAZIONI ALLA BAITA

10 GENNAIO	FESTA DELL'ALBERO
1° MAGGIO	FESTA DELLA PRIMAVERA
7 AGOSTO	46° FESTA DELLA PATATA
30 OTTOBRE	SMONDINATA
18 DICEMBRE	FESTA DELLA MONTAGNA



PROGRAMMA ESCURSIONISTICO 2016

17 GENNAIO

LIGURIA: ACQUASANTA - CAMPIGLIA - PORTOVENERE

7 FEBBRAIO

MONTI PISANI - MORIGLION DI PENNA DA FREGHINO

20 - 21 FEBBRAIO

CIASPOLATA IN APPENNINO - CIMONE - LIBRO APERTO

6 MARZO

LIGURIA: PARCO DI PORTOFINO

18-20 MARZO

MONTI SIBILLINI - CASTELLUCCIO DI NORCIA - CIASPOLATA

3 APRILE

APUANE: 2006-2016 - DIECI ANNI DI T.F.C.
DA VADO A METATO

9-10 APRILE

LAZIO: BOMARZO - PARCO DI VULCI - TUSCANIA

22-25 APRILE

ARCIPELAGO TOSCANO: "GRANDE TRAVERSATA ELBANA"

8 MAGGIO

LIGURIA: PARCO DEL BEIGUA - VAL GARCASSA

15 MAGGIO

APUANE: FORNOVOLASCO - FOCE DI PETROSCIANA - MONTE FORATO - COSTA PULITA - FOCE DI VALLI - FORNOVOLASCO

19-22 MAGGIO

ISOLA DI USTICA

5 GIUGNO

DA LA VERNA A PIEVE SANTO STEFANO

12 GIUGNO

FERRARA - ALLA SCOPERTA DEL FIUME PO IN BATELLO

17-19 GIUGNO

LAGO DI COMO: TREK DA BRUNATE A BELLAGIO - DA MENAGGIO AL MONTE GRONA

3 LUGLIO

APPENNINO REGGIANO: PRATO SPILLA - MONTE SILLARA

15-17 LUGLIO

VAL D'AOSTA: VAL D'AYAS - MONTE ROISSETTA E BECCA DI NANA

13-15 AGOSTO

CLAVIERE - MONTE CHABERTON - PONTE TIBETANO

7-11 SETTEMBRE

TRENTINO: LAGO DI MOLVENO - DOLOMITI DI BRENTA

17-18 SETTEMBRE

PIEMONTE: VAL D'OSSOLA - RIFUGIO CROSTA - MONTE CISTELLA

25 SETTEMBRE

APPENNINO TOSCO-EMILIANO - MONTE RAVINO - ALPE DI VALLESTRINA

2 OTTOBRE

PARCO REGIONALE DEI SASSI DI ROCCAMALATINA

16 OTTOBRE

APUANE: ANELLO GARNERONE - GRONDILICE DA VINCA

6 NOVEMBRE

APUANE: DA CASOLI AL MONTE PIGLIONE

20 NOVEMBRE

APPENNINO LUCCHESE: VICO PANCELLORUM - BALZO NERO



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MONTAGNA DI CAMAIORE
Via Badia, 40 - Camaiore (Lucca)
amicidellamontagnacamaiore@gmail.com - www.amicimontagnacamaiore.it

